

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitacio cantù

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

La settimana politica romana

E' il momento di far prevalere il senso di responsabilità

Zaccagnini ribadisce l'esigenza del confronto su proposte che mirino al bene comune - I socialisti ancora prigionieri della «alternativa» - Iniziato in Parlamento il dibattito sulla modifica del Concordato con il Vaticano

La politica nazionale continua ad essere influenzata dal quadro congiunturale e dalla concretizzazione delle misure per superare la crisi economica proposte dal governo e condivise da tutte le forze politiche. Si avvertono, tuttavia, tra le forze politiche e quelle sociali dei segni di incertezza e di contraddizione che rischiano di frantumare i cittadini, mentre — ha ricordato il segretario politico della DC parlando a Perugia — per raggiungere gli obiettivi che debbono essere il Paese dal tunnel ed avviarvi alla ripresa occorrono non solo «valide indicazioni ed il concorso delle forze sociali, ma è soprattutto necessario che l'o-

pinione pubblica sia convinta della loro necessità e quindi della loro efficacia». E' proprio questa convinzione che induce la Democrazia Cristiana, a puntare sulla «politica del confronto», perché «dalla situazione attuale non si può uscire attraverso posizioni di scontro né tra le forze politiche né, tanto meno, tra le forze sociali». Tuttavia, perché la politica del confronto non rimanga una semplice esercitazione verbale tra i partiti, è necessario «capacità di elaborazione, concretezza di soluzioni e, soprattutto, certezza di reciproca buona fede». Non vi può essere — ha sottolineato ancora Zaccagnini — confronto in

clima di sospetto o con propositi di strumentalizzazione, ma ognuno, nei rispettivi ruoli di responsabilità, deve tendere a soluzioni che assicurino veramente il bene comune». Il preciso richiamo de' on. Zaccagnini trova riscontro in un giorno di giorno più subdolo e, per certi aspetti, più sofisticato. Nessuno forza la mano per non spezzare equilibri precari, ma tutti sembrano voler sfruttare l'«alternativa», proposte entrambe di estrema debolezza (fantapolitiche, le ha giudicate qualche commentatore) proprio perché non tengano conto dei rapporti di forza che oggi esistono tra le varie componenti della sinistra italiana.

In questo contesto assume un innegabile interesse il ritorno tra i componenti della Direzione del Partito dell'ex segretario De Martino. Non tanto, come viene presentato, perché testimonianza del superamento di vecchi rancori. Quanto perché sembra configurare una presa di distanza del segretario Craxi dalla componente di sinistra sulla valutazione e sul ruolo della DC che non va isolata, ma incalzata per una politica non moderata. Se le cose stanno così si possono forse intravedere sintomi di novità che

La Banca del Popolo

BANCA POPOLARE Società Cooperativa a responsabilità limitata con sede sociale in TRAPANI annuncia che — presa in esame la disastrosa situazione derivante dalla pubblica calamità rinnovata nel Trapanese con l'alluvione del 5 novembre 1976 e considerate la mutualità e socialità dei fini che sono, istituzionalmente, vocazione della «banca popolare» — il Consiglio di Amministrazione ha deliberato lo stanziamento di lire un miliardo per la concessione di prestiti agevolati — ad un tasso netto pari a quello ufficiale di sconto, rimborsabili in n. 36 rate mensili costanti — erogabili in favore di soci della Banca appartenenti a categorie imprenditoriali esercenti nei comuni di Trapani, Erice, Valderice, Custonaci e Busetto Palizzolo nel settore commerciale, artigianale, ed agricolo, i quali siano stati danneggiati dalla calamità e debbano procedere alla ristrutturazione dei negozi e dei magazzini ovvero alla ricostruzione delle scorte e delle attrezzature ovvero ancora al ripristino del patrimonio zootecnico e della sistemazione dei fondi. I prestiti saranno concessi immediatamente — previa dimostrazione di sussistenza delle condizioni predette — entro il massimale di L. 10.000.000 per ciascun richiedente e fino al raggiungimento del limite dello stanziamento deliberato.

Riunita la Consulta DC degli EE. LL.

Più accentuato l'indebitamento dei comuni «rossi», Analisi dei bilanci in Emilia, Toscana, Veneto e Friuli Progetto DC per la riforma dei Comuni e delle Province

Una vivace accusa sulla responsabilità della situazione drammatica della finanza pubblica, che incide pesantemente nella crisi economica del Paese, è stata documentata nella riunione della Consulta DC per gli enti locali, nel corso della quale il relatore Contini ha ampiamente contestato il mito della buona amministrazione delle città rette dalle sinistre. Se la finanza locale, ha detto, ha sofferto squilibri con la riforma tributaria e con l'inflazione, non v'è dubbio che la politica dell'indebitamento stretto seguita dai comuni «rossi» ha pesantemente accentuato la crisi finanziaria di tali enti, finendo per investire anche le amministrazioni più avvedute. Un'analisi dei comuni toscani ed emiliani a prevalente gestione di sinistra e veneti e piemontesi dove prevalgono le giunte comunali rette dalla DC, con caratteristiche e redditi comparabili, fa rilevare con evidenza questo fenomeno: il Friuli Venezia Giulia, ha una incidenza pro-capite sul complesso dei mutui, di 15.180 lire, il Veneto di 15.300, l'Emilia-Romagna di 31.109 e la Toscana di 42.479. Nell'ambito delle singole province, in quelle «bianche» come Cuneo i comuni deficitari sono 2 su 250; a Bergamo 10 su 240; a Brescia 14 su 206; a Bolzano 3 su 116; a Sondrio nessuno; a Vicenza 24 su 121; a Treviso nessuno; a Verona 54 su 98; a

trapani interventi è che il PSI non sia ancora riuscito a superare il trauma del 20 giugno e cerchi di reagire alla delusione di quei risultati elettorali con una sopravvalutazione della sua capacità di manovra e d'incidenza politica sia nei confronti del Partito comunista che della Democrazia Cristiana. Ne deriva un dibattito tra un traguardo a breve periodo, il governo di emergenza, e la prospettiva strategica dell'«alternativa», proposte entrambe di estrema debolezza (fantapolitiche, le ha giudicate qualche commentatore) proprio perché non tengano conto dei rapporti di forza che oggi esistono tra le varie componenti della sinistra italiana.

In questo contesto assume un innegabile interesse il ritorno tra i componenti della Direzione del Partito dell'ex segretario De Martino. Non tanto, come viene presentato, perché testimonianza del superamento di vecchi rancori. Quanto perché sembra configurare una presa di distanza del segretario Craxi dalla componente di sinistra sulla valutazione e sul ruolo della DC che non va isolata, ma incalzata per una politica non moderata. Se le cose stanno così si possono forse intravedere sintomi di novità che

A Trapani l'11 e 12 dicembre 2° Seminario di studi su "folklore: realtà storica e trasposizione artistica"

Sarà inaugurato dall'Assessore Regionale alla P.I. on. Mimmo Cangialosi

TRAPANI — Il 2° Seminario di studi su folklore siciliano sarà tenuto a Trapani nei giorni 11 e 12 dicembre ad iniziativa del Comitato Provinciale Arti e Tradizioni Popolari dell'ENAL e sotto il Patrocinio dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione. Quest'anno il tema sarà: «Folklore: realtà storica e trasposizione artistica». Presiederà il seminario il prof. Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo e vi parteciperanno con relazioni e comunicazioni professori, studiosi e ricercatori tra i quali i professori Rigoli e Buttitta. I lavori si svolgeranno presso il salone della Camera di Commercio.

Temi di grande impegno all'ARS

La Regione guarda al proprio futuro

Discussa la nuova legge sui consigli di quartiere - Consultati i lavori della Commissione per la Riforma - Dichiarazioni dell'Assessore Mattarella sulla riconversione industriale

Il fatto che tra i primi provvedimenti discussi dall'Assemblea Regionale vi sia stata la nuova legge per l'istituzione in Sicilia dei «consigli di quartiere» non rappresenta, ci sembra, una casuale occasione cronologica dovuta alla necessità di sostituire quella che era stata approvata nell'aprile scorso e che era stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale. E, ha detto l'Assessore agli Enti Locali illustrandola all'Assemblea, l'attuazione di un impegno politico del Governo che vede nei «consigli» uno strumento democratico e civile per rispondere alla volontà dei cittadini di autogovernarsi. E, del resto, lo stesso interesse politico che ha suscitato l'elezione dei primi «consigli di quartiere», proprio in questi giorni, in alcune città italiane — Firenze, Novara, Perugia — è una conferma probante della considerazione per questi veicoli di ampio decentramento attorno alle esigenze di vita e di civiltà dei medi e grandi agglomerati urbani, anche come momento di consolidamento e di crescita della coscienza democratica.

Non solo, con i consigli di quartiere, infatti, si accentua l'indirizzo del decentramento amministrativo, ma il decentramento stesso cambia completamente fisionomia venendosi a creare, nell'ambito del comune, altri organismi elettivi, designati

per tanto dalla sovranità popolare e portatori quindi della volontà politica di base che in questo ambito non è solo consultiva, ma può divenire anche deliberativa in settori di primo piano quali i servizi sociali relativi ad attività sanitarie ed assistenziali, scolastiche, culturali, sportive, ricreative. Con tali premesse l'esperienza del decentramento amministrativo imbrocca un via del tutto nuova, il cui sbocco oggi non è dato prevedere. Infatti le nuove istituzioni operano nell'ambito del Comune, ma si apre un processo che potrebbe portare a rivedere i compiti degli stessi enti locali, giungendo ad organismi di primo e secondo livello, ed addirittura a veri e propri enti autonomi.

Proprio per questo ci sembra si possa collegare la nuova legge regionale sui consigli di quartiere, che l'Assemblea ha già approvato nei suoi termini generali e della quale discuterà in settimana i vari articoli, a quel contesto di iniziative per la riforma amministrativa della Regione attorno alla quale lavora da qualche tempo una apposita commissione di qualificatissimi esperti.

Anche questa commissione ha completato i suoi lavori e nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo d'Orleans ha illustrato ai presidenti della Regione e dell'Assemblea Regionale le linee direttrici cui sono approdati gli studi e che dovranno ora essere trasformate in strumenti legislativi dal Governo e dall'Assemblea.

Il futuro della Sicilia si gioca, però, anche sul terreno dell'uscita dal tunnel di una condizione economica ed occupazionale già drammatica da tempo ed ag-

Grimaudo Sindaco di Trapani

TRAPANI — Nella serata di lunedì 29 u.s., i consiglieri Comunali di Palazzo d'Alì hanno eletto il primo cittadino della loro città. Si tratta del dott. Dino Grimaudo, democristiano (moroteo) che si trova a capo di una giunta quadripartita (DC-PSI-PSI e PSDI) composta dai seguenti assessori: Renda, Pollina, Calamia e Barbara (DC); Nicotra e Bosco (PSI); Rizzo (PSDI) e Pilato (PRI).

Al Convegno Regionale di Alcamo su «L'istruzione tecnica al servizio degli Enti locali»

L'Amministratore-Manager

Organizzato dall'Istituto Tecnico G. Caruso - Centro Elettronico B. Mattarella - sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'UPI - Unione Province Siciliane - e dell'ASAEI - Associazione Sicilia Amministratori Enti Locali, con la collaborazione della IBM Italia si è svolto ad Alcamo nei locali della Cassa Rurale ed Agraria Don Rizzo il convegno regionale sul tema: L'Istruzione Tecnica al servizio degli Enti Locali.

Comunque il valore di grandissima attualità di questa iniziativa che gli uomini del sud — ingiustamente alla ribalta della notorietà solo per tristi episodi di cronaca — hanno recepito e lanciato, è stato messo a fuoco nell'ampia trattazione svolta dall'on. P. Mattarella, assessore al Bilancio della Regione Siciliana, il quale considera problema centrale dell'amministratore-manager la pianificazione della spesa pubblica.

L'intervento pubblico negli ultimi anni ha avuto nell'economia del paese una incidenza sempre maggiore fino a divenire preponderante. E' ovvio quindi, dice l'on. Mattarella, che in questo momento di crisi si ponga il problema di contenere la spesa pubblica in modo da poter intervenire con più incisività possibile nei settori che più lo richiedono.

La crescita democratica e civile impone scelte incidenti anche nella struttura pubblica, per cui oltre al ridimensionamento della spesa pubblica ed alla pianificazione degli investimenti si richiede una revisione delle risorse ed una redistribuzione con maggiore giustizia e con minore dispersione possibile. Se ciò non sarà fatto gli squilibri esistenti rischieranno di vedersi aggravati. Infatti, con la crisi monetaria divenuta ricorrente, l'accentuarsi di questi squilibri comporta sempre maggior richiesta dell'intervento pubblico a livelli diversi. Ma non si può intervenire sempre e indiscriminatamente.

Ecco che da queste premesse affiora l'importanza della programmazione della spesa pubblica. Non di programmazione, di cui con superficialità si è parlato finora, ma di programmazione vista come azione continua sia dal punto di vista politico che amministrativo. Deve essere un metodo di gestione che coinvolga ogni attività e che per essere proficua de-

ve riferirsi alle proprie strutture ed alle risorse disponibili. Infatti in passato la programmazione è fallita perché teneva conto di riforme di strutture che non sono state poi realizzate. E ciò accade perché la società non sa riconoscere quali comportamenti richiedono certe rinunce. Programmare in fondo sarebbe molto facile ed in tal senso

dal decreto delegati, ma invero testimonianza della disponibilità della scuola verso i problemi che oggi si pongono nel campo del lavoro, nel rapporto uomo-macchina, e constatando che mai la scuola si è lasciata sorprendere impreparata di fronte alle esigenze della società. Che il confronto di queste esperienze possa condurre, poi, al superamento di almeno alcune necessità, è l'auspicio formulato dal Sindaco di Alcamo nel suo intervento, a tutti gli amministratori locali.

Comunque il valore di grandissima attualità di questa iniziativa che gli uomini del sud — ingiustamente alla ribalta della notorietà solo per tristi episodi di cronaca — hanno recepito e lanciato, è stato messo a fuoco nell'ampia trattazione svolta dall'on. P. Mattarella, assessore al Bilancio della Regione Siciliana, il quale considera problema centrale dell'amministratore-manager la pianificazione della spesa pubblica.

Le relazioni hanno inquadrato l'impegno che si richiede ai cattolici per il mondo dell'emigrazione in quello più vasto sollecitato dal recente convegno nazionale della Chiesa italiana sulla «evangelizzazione e promozione umana». Un impegno perché il progetto sociale che sta maturando in Italia non dimentichi gli emarginati, principali protagonisti del cammino di liberazione del quale si è lamentata la mancanza.

Due convegni di operatori pastorali e sociali, amministratori comunali, sindacalisti, ex emigrati — uno regionale a Caltanissetta con la partecipazione del Vescovo delle diocesi Mons. Garsia e dell'Assessore regionale al lavoro Traina; il secondo intercomunale a Terrasini con la partecipazione del Vescovo ausiliare di Monreale Mons. Romano e del sindaco dr. Favazza — hanno focalizzato, con ampiezza di documentazione e di intervento, l'argomento nelle sue diverse angolature, ecclesiali e civili.

Sull'impegno della Chiesa nei confronti dei migranti hanno parlato a Caltanissetta il mese scorso il mons. Rando, co-delegato regionale per l'emigrazione, il delegato della diocesi di Caltagirone, padre Cantaro ed il prof.

In questo contesto si inseriscono i rapporti tra la Chiesa e gli emigrati che sono stati esaminati sia in chiave storico-popolare che come stimolo di responsabilizzazione ad operare perché, all'interno della Chiesa e nella società civile gli stessi si sentano capiti, avvertano la solidarietà intorno a sé, cessino di essere degli esclusi per diventare dei protagonisti. Dell'impegno nei confronti della società civile ed i vertici

Dopo l'alluvione

Il Governo nazionale assicura interventi urgenti per Trapani

TRAPANI — Il Governo nazionale predisporrà entro pochi giorni un decreto-legge che stabilirà un adeguato finanziamento per interventi urgenti per Trapani e per le altre località della Sicilia colpite dalle alluvioni.

per i problemi che travagliano le popolazioni siciliane e si è detto pienamente convinto della esigenza di interventi urgenti.

Lo ha assicurato il ministro dei Lavori Pubblici, on. Nino Gullotti, alla delegazione siciliana capeggiata dai presidenti dell'Assemblea Regionale, on. Panzario De Pasquale e della Regione, on. Angelo Bonfiglio, che si è incontrata a Montecitorio con l'ufficio di presidenza della commissione Lavori Pubblici di Montecitorio. All'incontro che era stato promosso dal presidente della commissione competente della Camera, on. Eugenio Peggio — hanno partecipato anche numerosi deputati e senatori siciliani. Il ministro dei Lavori Pubblici, dopo aver ascoltato una relazione sulla situazione a Trapani, a Licata, e nelle altre zone della Sicilia occidentale colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi, che è stata svolta dai presidenti dell'ARS e del governo regionale, ha sottolineato la particolare sensibilità dell'esecutivo

Il Centro di Cultura «E. Majorana» ha lanciato un appello firmato dal suo direttore prof. Antonino Zichichi e da circa un centinaio di scienziati, tra cui molti premi Nobel perché si provveda a realizzare tutte quelle opere che possano proteggere la nostra provincia dalle alluvioni. In particolare gli scienziati hanno messo a disposizione gratuitamente la loro alta competenza scientifica.

La commissione Agricoltura dell'Assemblea siciliana ha approvato il disegno di legge per le zone colpite dalle recenti avversità atmosferiche. Alla definizione del provvedimento si è giunti dopo una relazione del presidente della Regione, on. Bonfiglio, sugli orientamenti emersi in sede nazionale circa le misure per le zone alluvionate che saranno prevalentemente dirette al ripristino delle strutture civili degli abitati e alla difesa

Erecciate in libertà

SIAMO GRATI - («Il Popolo» - 25 novembre) Nello stesso giorno sono morte in città diverse tre personalità di rilievo internazionale: a Mosca, il biologo Trofim Lysenko; a Parigi, lo scrittore Andre Malraux; a Roma il chirurgo Pietro Valdoni. Uno dei tre è stato definito da un titolo di «Paese Sera» una «discussa personalità politica». Chi sarà? A filo di logica la scelta sembrerebbe restringersi a Malraux, che incominciò rivoluzionario e finì gollista, o a Lysenko, che come «scienziato di Stalin» fece ridere gli scienziati occidentali e, poi, fu sbertucciato anche da quelli sovietici. Invece, si tratta di Valdoni che, coerente fino in fondo alla sua alta missione, dedicò la sua vita a salvare quella del prossimo. Come mai? Forse il frettoloso quotidiano romano ha confuso Valdoni con Lysenko e con Malraux? L'ipotesi non convince. Forse «Paese Sera» scorge l'incerenza di Valdoni nell'aver operato, imparzialmente, Togliatti e Paolo VI? L'ipotesi è abietta. No, la spiegazione è elementare: qualche anno fa Valdoni fu candidato della DC alle elezioni comunali di Roma. Soltanto questo è il peccato che «Paese Sera», smentendo il precepto «oltre il rogo non vive ira nemica», non perdona a Valdoni, colpevole di non essersi convertito al marxismo benché avesse avuto l'inesimabile privilegio di avvicinare Togliatti. Parliamo tanto di crisi della stampa, abbiamo sottomente analizzato le ragioni che ogni giorno allontanano lettori dai quotidiani e, fino ad oggi, non avevamo scorto la vera, semplicissima causa del disastro: il ridicolo, che per i quotidiani è più dannoso dell'aumento dei costi. Siamo grati a «Paese Sera» che ci ha aperto gli occhi. NESTORE

CONTROCORRENTE - («Il Giornale» - 26 nov.) Appaio nella rubrica televisiva «Ring», che dal nome dovrebbe dare il senso del combattimento, il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, è stato interrogato, ma blandito dai giornalisti — funzionari della Rai-TV — che facevano a gara per ringraziarlo e ridevano compiaciuti, di ogni banalità. L'arbitro dell'incontro, pronubo come le teniarie di un tempo, si è ben guardato di dare l'ordine di «fighiti» (combattete). Pareva, insomma la festa del capoufficio. Soltanto la regia non è stata all'altezza della situazione, avendo perso l'occasione di chiudere l'incontro con un bel coro e l'offerta di una medaglia-ricordo.

SERENATE A MORO - («Il Tempo» - 28 nov.) «Sull'«Avanti» di stamani apparirà un articolo che è tutto una serenata, ma che serenata, è un inno, un'invocazione appassionata all'indirizzo dell'on. Moro. Che si vuole da lui? Premesso che, secondo i socialisti all'interno della DC si muovono congiurati di stampo «strausiano» (De Carolis) e «giscardiano» (Umberto Agnelli) che, privi del senso dello Stato, vogliono snaturare il carattere democratico, popolare ed antifascista della DC, l'esortazione che dalle colonne dell'«Avanti» è lanciata all'on. Moro è quella di uscire dal suo silenzio, di non lasciare soli Zaccagnini ed Andreotti in mezzo alle difficoltà, di contribuire a dare vitalità al governo indirizzandolo sulla strada giusta. Moro deve fare tutte queste cose, sostiene l'«Avanti», perché egli è «l'uomo che ha saputo più volte dimostrare il proprio senso dello Stato», perché è colui «che più di ogni altro contribuì a definire in senso democratico, popolare e antifascista la linea politica e la fisionomia della DC», perché ha «un peso nella vita italiana», perché «non può lasciar sospettare di non credere più nella ispirazione che seppa dare alla DC in questi ultimi anni». Francamente, a leggere queste cose sull'«Avanti», molti penseranno stamani di avere le travogole, e si strofineranno gli occhi. Perché l'on. Moro sarà sì, tutte le belle cose che i socialisti dicono, ma è anche l'uomo a cui i socialisti fecero lo sgambetto dopo le elezioni del '68, rimproverandogli

In Italia nel biennio '76-'77

Le prospettive d'investimenti industriali

Secondo quanto pubblicato in uno studio effettuato dalla Confindustria, le valutazioni sugli investimenti, effettuate a prezzi costanti del 1974, mostrano per il periodo di previsione una tendenza complessiva all'aumento (+6,4% nel biennio 1976-'77 rispetto al '75).

Tale andamento non è comunque il risultato di un omogeneo e diffuso processo evolutivo quanto l'espressione di tendenze differenziate, che, per il 1976, vedono una maggiore propensione allo immobilizzamento nel ramo manifatturiero (+3,2% rispetto al 1975) e soprattutto in quello elettrico, del gas e degli acquedotti (+9,9% sempre rispetto al 1975), mentre di segno negativo dovrebbero risultare i rapporti afferenti al ramo delle costruzioni edili e della installazione d'impianti (-3,8%) e al ramo estrattivo (-11%).

Occorre porre in risalto che queste previsioni per l'anno 1976, ormai volesse al termine ma per il quale mancano ancora dati statistici di riferimento validi, non sono il risultato di analisi di tendenze o di applicazioni di modelli economici, ma derivano, bensì, dalla sintesi delle valutazioni degli operatori scaturite nel contesto economico in cui le aziende si trovano ad operare; è per ciò che esse assumono particolare risalto quale apporto conoscitivo della situazione presente e soprattutto delle possibili vie di sviluppo futuro dei diversi settori industriali, anche nel permanere di pesanti condizioni di incertezza circa misure forme e limiti di intervento dei vari partecipanti al processo di produzione.

L'analisi particolare del settore manifatturiero mostra un particolare accrescersi del processo di capitalizzazione specialmente nelle industrie cartarie, poligrafiche e cartotecniche da attribuirsi non tanto al contributo di nuove iniziative — pur presente — quanto piuttosto all'impegno finanziario verso concrete forme di difesa dell'ambiente.

In controtendenza, come già rilevato, le industrie dei materiali da costruzione — a riprova di ciò che ne fosse bisogno della crisi della edilizia — dei derivati del petrolio, le industrie metallurgiche e le industrie trasformatrici della gomma.

Per quanto attiene al 1977 il ritmo di crescita degli investi-

menti dovrebbe subire un rallentamento, principalmente dovuto ad una flessione prevista per il ramo manifatturiero (-4,3% rispetto al 1976).

Negli altri rami di industria dovrebbe invece registrarsi un diffuso miglioramento, con particolare riferimento alle industrie elettriche del gas e degli acquedotti (+21,8% rispetto al '76); ciò significa l'aumento del peso di queste industrie rispetto al complesso degli investimenti industriali (75,31,8%; 1977: 43,1%) ed una conferma della tendenza delle stesse ad un più idoneo processo di accumulazione, tipico della natura delle loro produzioni (capitale intensivo).

Ciò che maggiormente influenza la previsione per il '77 nel settore manifatturiero è la flessione delle industrie metallurgiche (-44,7%) — e in misura più contenuta delle industrie dei derivati del petrolio e del carbone, delle industrie chimiche e delle cartarie e poligrafiche — mentre sensibili tassi di incremento interesseranno le industrie trasformatrici della gomma, le industrie tessili e le industrie trasformatrici della gomma.

Incontri del Kiwanis International Club di Trapani

Sulla problematica turistica

TRAPANI — Nei giorni scorsi il Kiwanis International Club di Trapani ha iniziato gli incontri sulla problematica turistica.

La prolusione è stata tenuta dal dott. Caterina La Rosa, Direttrice dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani.

Il Presidente del Kiwanis, dr. Francesco Braschi, ha detto: «E' questo il momento turistico del Trapanese aggranciarci a questo fenomeno potrebbe essere il dono dell'economia».

Il Kiwanis vuole, a conclusione dei lavori dare la risposta più completa possibile con una serie di dati e di riferimenti utili all'operatore del settore, ed al fine di campi non si sofferma a considerare in se e per se tutti i predetti valori ma questi valori apprezza soltanto se essi hanno la possibilità di essere rapidamente tramutati in denaro; questa fretta, questa corsa al guadagno oltre che disumanizzare la nostra società ha fatto sì che si riguardasse ai doni della natura, alla preziosa eredità dei nostri padri soltanto come strumento di arricchimento facile ed immediato.

La nostra provincia certamente tra quelle che più in Sicilia hanno una chiara vocazione e tutte le premesse per un sicuro avvenire nel settore di cui ci occupiamo, ciò nonostante proprio in questo settore essa è carente.

E non carente rispetto alla Riviera Adriatica o alla Liguria o Toscana: è sottosviluppata rispetto alle altre province della Sicilia.

Infatti nella graduatoria delle 9 province condotte in base ai dati delle presenze complessivamente di italiani e stranieri registrate nel 1975 Trapani occupa il 5° posto dopo Messina - Palermo - Catania - Siracusa.

Ciò si rileva dai dati di cui appresso: nel 1975 di contro alle 1.523.934 presenze di Messina (la prima in graduatoria) Trapani ne ha registrate soltanto 273.580, e rispetto a Siracusa che immediatamente la precede ha avuto ben 128.090 presenze in meno (Siracusa 401.670, Trapani 273.580).

(segue in ultima)

L'Istituto Kirner comunica che i suoi uffici sono a disposizione dei professori soci danneggiati dall'alluvione.

Le pratiche di intervento finanziario devono essere instruite sui moduli Kirner che sono in dotazione nelle scuole.

Il presidente dell'ENAM (Ente Nazionale Assistenza Magistrale), dott. Armando Covarelli, è venuto da Roma per esprimere alla classe magistrale trapanese la propria partecipazione al disagio e al lutto che ha colpito la città falcata.

Va detto per inciso che una insegnante elementare è rimasta vedova con tre figli in tenera età per la morte del marito, rag. Vittorio Rosati.

Il dott. Covarelli è stato ricevuto dal presidente del Comitato Provinciale dell'ENAM, Giacomo Cernigliaro, e dai componenti del Comitato, dott. Buscaino, direttrice Vento La Licata, prof. Stabile, Bruccoleri e De Martino.

Nel corso di una riunione, presente il Provveditore agli Studi, dr. Ottaviano Nicita, il dr. Covarelli ha consegnato un primo contributo al Presidente del Comitato Provinciale da devolvere agli alluvionati della classe magistrale.

Tutti gli insegnanti elementari che abbiano subito danni in seguito alla disastrosa alluvione del 5 novembre scorso possono presentare domanda alla segreteria dell'ENAM di Trapani.

Le vittime civili di guerra abitanti nella zona direttamente colpita dall'alluvione del 5-11-1976 ed abbisognavoli di un contributo straordinario potranno rivolgersi, a tal fine agli uffici della predetta associazione siti a Trapani nella via generale Enrico Fardella, N. 11 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10,30 alle 14.

Lettere al Direttore

La chiesa marcia verso il compromesso

Nei giorni scorsi nel salone di una parrocchia di Palermo si è tenuta, su invito del parroco e del Consiglio pastorale, una tavola rotonda sul tema «Far politica oggi, problematici che e prospettive».

Nulla da eccepire sul tema e sull'interesse che una comunità parrocchiale pone a tali problematiche, ma alquanto perplessi mi hanno lasciato i nomi dei relatori e cioè l'on. Pancrazio De Pasquale per il PCI, l'on. Saladino per il PSI e l'on. Piersanti Mattarella per la DC: tre autorevoli rappresentanti a livello non solo regionale, ma anche nazionale, dei tre maggiori partiti italiani.

Ho avuto l'impressione che la Chiesa si adegui ai tempi di striscinate sinistrismo e che, per rimanere a galla, si prepari a marciare verso il compromesso storico.

Pietro Inzerillo - Palermo

Che in una parrocchia cattolica si sia tenuta una tavola rotonda su un tema così importante per i cattolici e non che siano stati invitati tre uomini politici, compresi due esponenti della sinistra, non mi scandalizza affatto. Potrei semmai lamentare che tali incontri non si siano fatti prima

per amore della verità e della chiarezza e che oggi si siano invitati uomini politici particolarmente impegnati. Per il passato anzi mi sono sempre scandalizzato per il fatto che da parte delle sinistre e di una fetta del mondo cattolico si sia contestato alla Chiesa, come comunità di fedeli e quindi di cittadini, di far politica, di esercitare cioè un suo diritto, dovere riconosciuto ai singoli e a tutte le comunità. In proposito ci piace riportare un estratto di un articolo che il nostro amico on. Nicolò Rizzo ha pubblicato su «Il Domani» dopo avere assistito al dibattito e nel quale afferma che «la prima sensazione che assistendo al dibattito abbiamo avuto è che a fronte delle posizioni offerte dai tre relatori, animati da cortese, benevola, reciproca considerazione delle tesi rispettive, ha fatto riscontro la rigidità, quasi unanime, di quanti, appartenenti ai tre schieramenti, intervenuti nel dibattito si sono mostrati tutt'altro che propensi ad accettare compromessi o posizioni sfumate. La «base» cioè ci è sembrato che in tutti e tre gli schieramenti non mostri di sapere o di volere seguire le posizioni dei vertici. In questo senso l'episodio di questo confronto non fosse un fatto esclusivamente contingente, locale, legato magari alla particolare natura e qualità del pubblico presente (diciamo per chiarezza che era solo in parte non rilevante composto da parrochiani) ma rivelasse lo stato d'animo diffuso alla base dei tre schieramenti in tutto il Paese, dovremmo prendere atto dell'esistenza di un grosso problema politico pendente in Italia conseguente ad una grave sfasatura fra gli organismi dirigenti dei tre più consistenti partiti italiani e la larghissima base che essi rappresentano».

La verità è forse che, a monte della esigenza di ricerca di unità che pur è presente in tutti come necessaria per affrontare la crisi che investe il Paese, vi è la sentita richiesta che viene dagli strati della società italiana di autenticità e di verità. I cittadini contestano infatti i cattolici impegnati in politica non perché cattolici ma perché non mostrano di essere autenticamente tali, così come, in clima di compromesso storico, contestano i comunisti perché anche loro non

mostrano di essere autenticamente tali. E non si creda che questa richiesta di vera identità che sorge dalla base popolare se acquisita e vissuta porterebbe a una radicalizzazione della vita politica e ad una contrapposizione insanabile. Siamo anzi convinti che, eliminate le ragioni di sospetto e di diffidenza ancora presenti, nel reciproco rispetto delle diversità di posizioni e di prospettive si potrebbe più facilmente pervenire ad un più genuino e sincero contingente in contro sui gravi problemi che insieme potrebbero essere affrontati.

Forse quello che è mancato nel dibattito di cui ci occupiamo è stato un concreto riferimento alle istituzioni. Diciamo ciò ritenuto perché qualche perplessità ci è sorta quando l'on. De Pasquale dopo avere

affermato che il PCI ripudia ogni modello di società di tipo orientale ha accennato alla necessità che venga rivisto e superato il modello di alternanza delle democrazie occidentali senza peraltro ipotizzare quale altro sistema potrebbe garantire a una maggioranza di forze politiche il compito di governare e alla minoranza quello di esercitare l'insopprimibile e costruttivo ruolo di critica e di stimolo dando nel tempo alla stessa la possibilità di diventare maggioranza e di invertire i ruoli.

Per finire una breve considerazione sulla eccezionalità dell'avvenimento. Si dirà forse che il PCI nella marcia verso il potere ha acquisito una nuova posizione. I suoi rappresentanti non parlano ancora dai

(segue in ultima)

All'Auditorium Sant'Agostino

Lezione - spettacolo sulla drammaturgia del teatro stabile di Catania

TRAPANI — Su iniziativa oltremodo lodevole dell'Assessorato Regionale alla P.I. Domenico Cangialosi il Teatro Stabile di Catania ha tenuto nella nostra città una serie di lezioni-spettacolo per gli alunni delle scuole. L'iniziativa si inquadra nel programma di promozione culturale che l'Assessorato Regionale alla P.I. intende perseguire visto che, come ha dichiarato l'Assessorato Cangialosi, «i problemi della cultura investono oggi i molteplici aspetti della realtà umana e sociale della nostra regione che ha una collocazione geografica evidentemente definibile — se vogliamo guardare con realismo la situazione di fatto — emarginata e periferica anche in campo culturale. Si tratta di un impegno che si proietta soprattutto sul futuro dei nostri giovani, un impegno che dev'esse-

re portato avanti tenendo occhi ben fissi sulla realtà attuale». La lezione-spettacolo del Teatro Stabile di Catania, che è stata presentata da una prolusione del prof. Carmelo Musimarra, titolare della cattedra di Letteratura italiana nell'Università di Catania, ha riguardato la drammaturgia siciliana fra le 2 guerre del 1915 e del 1945, con testi teatrali di Giovanni Verga, Luigi Capuana, Luigi Pirandello, Federico De Roberto, Nino Martoglio, Vitaliano Brancati, Pier Maria Rosso di San Secondo interpretati dal Gruppo teatro scuola del Teatro Stabile con la partecipazione di Tuccio Musumeci e Anna Malvica per la regia di Vincenzo Ferro. I testi sono stati coordinati da Giuliano Consoli, insegnante di storia del teatro al Corso di avviamento teatrale dello Stabile.

Si è conclusa a Trapani

La personale del pittore Tury



TRAPANI — Si è conclusa domenica scorsa la personale del pittore trapanese Tury. La rassegna ha suscitato grande interesse soprattutto da parte dei giovani i quali sono affluiti in massa ad ammirare le opere dell'artista.

(segue in ultima)

Si è svolta a Partanna

La riunione dei sindaci dei centri terremotati

L'intervento dell'on. Enzo Culicchia

Si è svolta nei giorni scorsi a Partanna una riunione dei Sindaci dei paesi terremotati.

All'incontro che ha avuto luogo nella sala delle adunanze del Comune di Partanna, hanno partecipato Sindaci di S. Ninfa, Poggioreale, Salaparuta, Roccamena, S. Margherita, Contessa Entellina etc. Questa di Partanna non è che la ennesima riunione a vedere gli amministratori delle cittadine terremotate impegnate sui gravi ed assillanti problemi che incombono sulla popolazione del Belice.

Ancora oggi, a distanza di 9 anni dal sisma, la gente vive in uno stato di esasperazione in fascenti baracche che, in questa stagione mal resistono alla furia delle intemperie. A questo punto se da un lato si lamenta tutto questo stato di cose, dall'altra parte ci sta lo Stato che in

tutto questo arco di tempo (dal 68 ad oggi), ha riversato nella valle del Belice fior di quattrini (ben 350 miliardi).

Ora se per un momento pensiamo al valore che questa cifra aveva nel 1968, e poi guardiamo la realtà che oggi esiste nel Belice ci rendiamo subito conto che evidentemente questi coldi, dal momento che si sono spesi, diciamo che si sono spesi male. Infatti subito dopo il sisma queste zone sono diventate preda di rapaci avvoltoi, calati a banchettare sulle disgrazie e le avversità della povera gente.

Detto questo mi sembra abbastanza ovvio immaginare per quale motivo dopo tanto tempo si parla ancora del Belice, ed è un bene che se ne parli, perché ciò vuol dire che la gente non è rassegnata. Il giorno 2 novembre è stato proprio l'on. Culic-

chia Sindaco di Partanna a focalizzare ancora una volta i gravi problemi che ancora esistono e ad indicare per il futuro una linea d'azione.

Nella relazione introduttiva l'on. Culicchia, ha puntualizzato che si deve accelerare in ogni modo la attuazione della recente legge n. 258 che prevede lo stanziamento di altri 310 miliardi.

A differenza di allora questa somma dovrebbe essere gestita direttamente dai comuni, onde evitare le grosse speculazioni che ci sono state finora).

Culicchia ha detto anche, che in questo delicato momento occorre che tutti i Sindaci agiscano in armonia tra di loro, in modo che ci sia univocità di indirizzo. Indi ha comunicato ai presenti che tra i provvedimenti adottati dal Governo in favore del-

la Valle del Belice deve annoverarsi quello della esenzione dell'iva tantum, il cui iter di approvazione è stato curato personalmente da lui.

Infine ha accennato alla necessità di creare un coordinamento tra i Paesi terremotati e gli enti preposti alla ricostruzione, allo scopo di snellire l'iter di approvazione delle leggi.

In linea di massima i Sindaci si sono trovati d'accordo sulle proposte di Culicchia.

All'intervento di Culicchia ha fatto seguito quello dell'on. Bellafiore che ha spiegato ai presenti il contenuto...

Infine tutti i Sindaci hanno chiesto di avere un incontro col Ministro dei Lavori Pubblici Nino Gullotti, perché renda subito esecutivi i lavori di ricostruzione previsti dalla legge 258.

GIOVANNI CUTTONE

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

825 miliardi in dieci anni Per il rimboschimento in Italia

ROMA — Il prossimo decennio potrebbe segnare la ripresa delle foreste italiane. I competenti uffici del ministero dell'Agricoltura hanno allo studio un piano di rimboschimento valido per tutto il territorio nazionale che prevede lo stanziamento in 10 anni (dal 1977 al 1986) di 825 miliardi di lire. Il piano non è ancora conosciuto ma indiscrezioni hanno reso nota la bozza del disegno di legge recante «norme di principio per un piano di rimboschimento».

Il progetto ha come scopo dichiarato quello di incrementare la produzione legnosa; la «ratio legis» sarebbe cioè più motivata da preoccupazioni di ordine industriale che ecologico o comunque idraulico. Ciò viene motivato da fonti qualificate con le gravi ripercussioni del deficit legnoso sulla bilancia dei pagamenti (ogni giorno legname del valore di quattro miliardi transita attraverso le nostre frontiere).

L'iter del piano di rimboschimento dovrebbe essere il seguente: entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge quadro, le regioni approvano piano regionali di rimboschimento per il periodo 1977-1986. Tali piani, in relazione alle richieste del mercato e alla capacità produttiva dei terreni valutata sulla base delle rispettive caratteristiche stagionali

determinano le zone da destinare a piantagione legnosa e quelle destinate a miglioramenti produttivi; stabiliscono inoltre un ordine di priorità degli interventi regionali secondo le zone e i relativi progetti; indicano infine le opere che possono essere svolte in collaborazione con l'azienda di stato per le foreste demaniali, la cassa per il mezzogiorno e l'ente nazionale della cellulosa e per la carta. I piani regionali possono prevedere contributi in conto capitale a favore di comunità montane, consorzi di comuni, comuni, aziende speciali e consorzi forestali.

Successivamente il ministro dell'Agricoltura (d'intesa con la commissione interregionale) verifica la rispondenza dei piani regionali alle norme della legge quadro, predispone il piano nazionale e lo sottopone alla approvazione del CIPAA

(comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare). Il piano nazionale di rimboschimento determina allora le priorità fra le singole zone e i vari progetti e dispone il riparto dei finanziamenti tra le regioni; determina anche quelle opere che possono essere eseguite con la collaborazione dell'azienda di stato per le foreste demaniali, la cassa per il mezzogiorno e l'ente nazionale della cellulosa e della carta. Ogni anno poi il ministro e la stessa commissione verificano la attuazione del piano nazionale.

La divisione nel tempo delle somme stanziata è la seguente: 15 miliardi per il 1977; 50 per il 1978; 80 miliardi per gli esercizi 1979 e 1980; 100 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1981 al 1986. Il totale è appunto la somma di 825 miliardi. Il paese è, per il momento, soltanto autorizzato a sperare.

Municipio di Trapani UFFICIO CONTRATTI

Licitazione privata

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 si dà avviso che sarà esposta, presso questa Amministrazione, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione straordinaria della via Corda e Cofano e sistemazione fognatura per l'importo a base d'asta di L. 76.298.793.

La procedura per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dall'art. 1 lett. c) e dall'art. 3 della suddetta legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Regionale « Nazionale » per l'importo e la categoria corrispondente, dovranno far pervenire, a questo Comune - Ufficio Contratti - istanza in bollo per raccomandata postale, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

Municipio di Trapani UFFICIO CONTRATTI

Licitazione privata

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e della legge Regionale 17 marzo 1975, n. 8, si dà avviso che sarà esposta, presso questa Amministrazione, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un canale di gronda a difesa della Città di Trapani, ricadente nel territorio Comunale di Erice, per l'importo a base d'asta di L. 954.038.245 di cui L. 73.172.780 per il I stralcio, L. 40 milioni 84.005 per il II stralcio, L. 51.065.630 per il III stralcio, L. 789.715.830 per il IV stralcio, da appaltarsi con unica gara e successivi 4 contratti.

La procedura per l'aggiudicazione dei lavori è quella prevista dallo art. 1 lett. c) e dall'art. 3 della suddetta legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Regionale « Nazionale » per l'importo e la categoria corrispondente, dovranno far pervenire, a questo Comune - Ufficio Contratti - istanza in bollo per raccomandata postale, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

Table with 3 columns listing branches: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Canicattì, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

Demostene, politico e oratore

Siamo nel 357 a.C. e Filippo è appena da due anni salito sul trono della Macedonia che già, approfittando delle contese tra le città greche, è riuscito ad impadronirsi di importanti basi costiere come Anfipoli, Pidna, Potidea, spingendosi fino alle ricche miniere d'oro della Tracia ed estendendo la sua influenza nella Tessaglia.

E' a questo punto che entra in scena la figura di Demostene. Il sommo oratore ateniese, con molta chiarezza politica, avverte la minaccia dell'espansionismo macedone e volge la sua attenzione a Filippo e nel discorso del 350 «Sull'ordinamento finanziario» (Peri syntaxis) propugna la necessità per Atene di un intervento armato ovunque ci siano democrazie da difendere: «Io vorrei esortarvi, egli dice (par. 34-35), ad avere cura e preoccupazione minore delle vostre cose nella vostra politica e ad interessarvi di più della vostra patria... che è vergognoso abbandonare quella linea di nobili sentimenti che vi è stata tramandata dai vostri avi; perché molte imprese gloriose avete sempre compiute, e se è vergognoso abbandonare gli amici, dei nemici non è possibile fidarsi, lasciando che divengano potenti».

Purtroppo le mire espansionistiche di Filippo non si sono fermate. L'astuto macedone è pronto nella sua avanzata, il suo programma è sempre lo stesso: vincere tutti, utilizzare i buoni, sfruttare i cattivi, ed egli lo segue con sorprendente abilità tanto che i più non sanno resistere.

Nel 346 cade al suolo la potente Ointo e la città sua alleata della penisola calcidica. L'impressione prodotta ad Atene da questo avvenimento è grandissima: si decide, in primo momento, di lanciare un appello a tutti i Greci per promuovere una crociata nazionale contro Filippo; ma questo appello non raccoglie i necessari consensi, rimane inascoltato e quindi fallisce. Si fa strada allora, e prende viabilità corpo, il progetto di una generale alleanza contro Filippo, ma le difficoltà sono molte, tante. Come fare? Non c'è altro scampo. Bisogna intavolare trattative di pace.

Così si propone di Filocrate, capo del partito filomacedone, viene mandata a Filippo un'ambascieria della quale fanno parte Eschine e Demostene. Il primo mira ad ottenere la restituzione di Anfipoli, l'altro ad includere i Procesi nel trattamento di pace. Filippo non concede nulla; tuttavia viene concluso, in forma alquanto equivoca, un accordo tra Filippo, Atene e i rispettivi alleati sulla base dell'attuale stato di possesso, o come suoi darsi in termini giuridici, dell'uti possidetis. Tale accordo fatto ad Atene nell'aprile del 346 e perfezionato poi nel giugno dello stesso anno a Pellava sotto il nome di «Pace di Filocrate», della quale ci piace riportare il giudizio di uno storico moderno che nella sua opera dice così: «La pace di Filocrate era stata il coronamento diplomatico dei successi militari di Filippo. Per quanto avesse il nome di pace, era tutt'altro che una composizione durevole d'interessi divergenti: era invece, sotto le forme di una sosta, un altro passo su quella via di conquista e di egemonia che si andava sempre meglio determinando nella sua mente e nella realtà. Quel trattato, oltre alla sanzione dello stato di fatto; aveva portato la sanzione della posizione egemonica di Filippo e della Macedonia».

Parole amare che racchiudono purtroppo tante verità! Infatti pochi giorni dopo la conclusione della pace di Filocrate, Filippo, accogliendo il grido di aiuto dei Beoti, si fa loro alleato nella Guerra Sacra e sconfigge i Focesi che colpiti da grave amenda vengono espulsi dall'Anfizionia, mentre i due voti, che nel Consiglio stesso spettavano alla Focide, sono assegnati a Fi-

Riflessioni La violenza è nell'uomo?

La violenza è nell'uomo come un virus di cui ciascuno di noi è portatore.

Dalle scritture troviamo che l'uomo ha costruito la propria storia partendo da un fratricidio e Roma che costui il vanto di un popolo avrebbe avuto origine, secondo la leggenda, da un altro terribile delitto.

Ecco quindi il rapporto o la relazione fra capacità sessuali, età, aggressività.

Anche il «suicidio» è effetto di tali pulsioni perché è reazione inconscia alla propria debolezza nella vita. E' in atto di distruzione, di autolesione.

Altro aspetto da esaminare è quello dell'influenza di una condotta su quella altrui. In pedagogia si parla di «esemplarità» o di processo di «imitazione». Film polizieschi inducono ad imitare episodi violenti ivi proiettati, i giovani soprattutto tendono ad imitare i grandi.

Di recente mentre in Olanda si verificava un grave fatto di sangue preceduto da un sequestro clamoroso, persino riportato alla TV, per imitazione la stessa azione si ripeteva in Giappone da parte di giovani tredicenni che sequestravano con un pullman i loro insegnanti, tenendoli così per molte ore e con atti di violenza tipica degli adulti.

Sono aspetti di quella forma di delinquenza che Jacques Leauté, criminologo francese moderno, chiama «delitti per incitamento». Su questo aspetto dovrebbero meditare registi e produttori che oggi riempiono le sale cinematografiche di film sulla violenza, spesso non proibiti dalle censure per i minori, che invece pongono il loro dito moralista soltanto sui film pornografici. Il trattamento, invece, non dovrebbe essere diverso, perché violenza e sessualità incidono insieme nella formazione dei giovani.

Vi è anche un aspetto sociale rilevante nella violenza d'oggi, quello dell'insoddisfazione nell'inserto in lavoro o nel potere.

Come spiegare ai giovani, ad esempio, «che chi ruba un'auto va in prigione, chi specula sull'edilizia o sui terreni può diventare un uomo illustre e anche un parlamentare?»

La violenza da questo ispirata è come un desiderio di rischiare e aggredire per vincere la vita, una vita che normalmente non la si vince se non frodando la società.

E' questo modo di vedere le ingiustizie che circondano gli uomini che determinano quei gruppi sociali così lontani e tuttavia simili nelle reazioni e nei propositi illegali:

- i Vojvoni e i Lou-Lou di Parigi;
- i Rochers di Manchester;
- i Blue Angels di San Francisco;
- i Hooligans di Varsavia;
- i Stillaks di Mosca.

Si afferma che la «violenza» sia frutto della società dei consumi! E' anch'esso un fenomeno di «sollecitazione», non è né la causa prima, né l'origine. Come non lo è la miseria, il bisogno in sé. La violenza ad esempio sia a Roma come a Londra come a Chicago alberga nella migliore società, fra i cosiddetti figli di papà, ai quali non manca nulla.

Gli esecutori di rapine, anche da noi, raramente sono da ritrovarsi fra contadini sottosviluppati o operai più poveri.

Nella «giungla» l'uomo ritorna alle origini se è lasciato in balia di se stesso. «Taran della Jungla», questo fascino personale di Edgar Rice Burroughs non è che la fedele ricostruzione romanizzata di questa realtà.

Se l'uomo è educato in un mondo culturalmente più civile (scuola, disciplina, famiglia ecc.) troverà un più facile autocontrollo, cioè un dominio degli istinti.

Ma fino a che punto, in quale occasione, in che misura? Ecco il dilemma?!!

L'istinto che viene applicato allo studio e al lavoro, se è detenuto, avrà ripensamenti psicologici e troverà più facile un reinserimento nella società per una più retta valutazione del proprio atto illecito che l'ha condotto in carcere. L'ozioso lasciato nella cella a meditare solo sul fatto fisico del proprio isolamento, sulla forzata rinuncia alla vita, avrà altre reazioni e cioè biologiche di vendicarsi della società che l'ha relegato e le frustrazioni di tale stato creeranno il recidivo. I cultori della non violenza evidentemente dovrebbero smentire questa semitalità biologica della violenza.

Ma non è così perché per esser certi del valore della tesi del pacifismo bisognerebbe «psicanalizzare» tutti i cultori della «non violenza».

E' certo che in essi troveremo fenomeni di tensione non scaricata, frustrazioni e impotenza. Si dice che Gandhi fosse divenuto impotente e raggiunse fenomeni di abulia da stress che lo portavano ad affrontare i disinganni con una certa facilità.

E' stato anche detto (neurologo Delgado) che la delinquenza moderna specie nei più giovani, si è accresciuta perché sta nascondendo in essi una ipotesi frustrante e cioè che la vita non sia più un valore accrescibile con le nostre azioni e che occorre perciò rassegnarsi alla sua naturale violenza e concepire la negazione di tutto come un gioco.

Sembra in verità un gioco di parole ed è un gioco di concetti. L'uomo scopre di avere la violenza come fatto innato ed interiore invece di reagire cercando di contenerla si rassegna ad essa ed anzi la sollecita, l'accetta, ne fa uso e protesta contro quella società.

Sicché abbiamo un ciclo psicobiologico che si muove in queste tappe:

- germe della violenza
- scoperta della violenza
- violenza + ambiente
- violenza + ambiente + ri. volta alla violenza con la violenza: uomo.

Tutte queste considerazioni hanno determinato opinioni diverse sulla criminalità che è figlia della violenza e nipote dell'aggressività.

C'è chi ha detto che il delinquente è la vittima della società o per eccesso o per difetto (povertà - ricchezza);

C'è chi sostiene che il delitto nasce dalla debolezza della misura coercitiva adottata dalla società, per cui si sceglie il delitto perché sarà punito male e poco;

C'è chi sostiene che per difetto di potere il delitto è deter-

Il mondo deve riconoscere che deve trasformarsi in una società sanitarmente - organizzata; uomo per uomo, collettività per collettività.

Non è più fantascienza! Quando diciamo uomo per uomo, diciamo:

- cartelle cliniche personali del neonato;
- controllo scolastico;
- controllo sul lavoro;
- controllo in famiglia;
- Quando diciamo collettività, diciamo:
- sport obbligatorio dai 6 ai 18 anni;
- tempo libero controllato;
- anti-droga;
- anti-fumo;
- educazione sessuale.

Si individuano le «aggravanti» normali si controllano le anomalie, si darà libero sfogo soprattutto con gli sports a esigenze di scatenamento bio-psichico.

Nel 1969 quando si arrivò a sostenere (caso di Daniel Huguon) l'esistenza del cromosoma in più che determinava l'arma della violenza, cioè la spinta all'omicidio, si creò un vera crisi della scienza e del diritto ed una crisi in tutti coloro che recepi-

Avv. PAOLO CAMASSA
(segue in ultima)

I LIBRI

«Canti del mistero» di Ignazio Calandrino

L'Editrice «La Nuova Europa» di Firenze ha pubblicato i «Canti del mistero», ventitreesima opera poetica di Ignazio Calandrino, a cui si rivolge la profonda ammirazione di tutti coloro — e sono moltissimi — che respingono le meschinità invidiatrici del nostro tempo, conservando intatto nell'animo il culto grande della tradizione. Alle liriche originali fanno seguito nella raccolta sette versioni dal francese di Gaston Bourgeois, di J.P. Hamblenne, di M.me Couillault-Mimault, di René Galichet. Atingendo alle più limpide fonti, queste nuove liriche di Calandrino si evolvono con maturità di arte e segnano una vena schiettissima, che parte da ardente sensibilità. La genuinità, il calore, la forza sono il fondamento della loro salda impostazione.

In questo fervido canto la risonanza è potente e la materia viva emerge da ragioni vigorose, ma equilibrate, che posseggono una salda struttura fondamentale. L'impegno artistico è profondo e tutta la sostanza lirica si rivela luminosamente, rispondendo in pieno ai pressanti stimoli sentimentali.

In tutte le liriche della raccolta («Usque dum vivam», «No-stalgia della scuola», «Il mistero del Cristo», «Notte di Natale», «Bramosa delle vette», «Come Ulisse», «Tormenti dell'anima», «A Sandor Petöfi», «La poesia non muore», «La dove sono nato», «Ad posterum», eccetera) la visione delle cose è dovuta esclusivamente allo sguardo dell'anima. A tutta la materia del canto la vastità del motivo umano ha offerto la più concreta ispirazione.

ENTUSIASMO

La forza di attrazione dei componimenti di questa raccolta è provata dall'entusiasmo e dalla commozione che la loro lettura suscita. Grazie e musicalità d'altri tempi affiorano nei versi, le folte immagini, nei succedersi delle visioni, sono ricche di luci e di colori, il contenuto lirico si eleva in toni assai vibranti e il senso dell'arte è purissimo. Schietta e commossa è l'adesione del poeta alle esigenze interiori, con assoluta penetrazione delle ragioni dello spirito e con alta capacità di rappresentazione e di adeguamento del tono poetico alla sostanza del tema.

L'ispirazione del poeta è ampia e varia e cerca un pronto adattamento alle ragioni più veritiera della vita. Il canto che da essa scaturisce ha un tono inconfondibile di sincerità nell'accogliere le più impellenti istanze dello spirito. E questa sincerità investe tutto il discorso poetico, la cui materia è gagliarda e feconda. La sostanza delle idee e la piechezza dei sentimenti rispondono con vivissima sollecitudine al bisogno di contemplazione delle cose umane che il poeta prova potentemente. Ma alla radice di questa esigenza ci sono una grande volontà di bene e di amore, un'urgenza assoluta di verità e di fede.

COERENZA

Il gioco delle descrizioni è efficacissimo e le diverse situazioni emergono con equilibrio perfetto. Le istanze letterarie sono contenute entro confini proporzionati; alla profondità della sostanza poetica espressa e la penetrante sensibilità trova uno sfogo nella vigorosa risonanza lirica. E il poeta svolge i suoi temi con finezza di linguaggio e con una sapiente distribuzione di armonie, capace di imprimere tonalità di particolare effetto nei punti voluti, che costituisce uno dei pregi maggiori dell'arte sua.

Mirabile è la coerenza di Ignazio Calandrino, che si può considerare capo della scuola classicista del nostro tempo, della quale è certamente il più valido, tenace e vigoroso propugnatore. Il suo fecondo e fervente discorso poetico non presenta deviazioni di alcun genere dalla linea che ha sempre seguita e gli elementi principali di essa sono, ora come ieri, la forza e la purezza: una forza che nulla può riuscire a infrangere, una purezza che nulla può riuscire ad oscurare.

VINCENZO CAPUTO

Celebra le nozze d'argento col teatro

Il tenore Pier Miranda Ferraro

Il tenore Pier Miranda Ferraro festeggia in questi giorni a Genova col «Sansone e Dalila» di Saint Saens, diretta dal maestro Molinari Pradelli, il suo venticinquesimo anno di carriera lirica e la centesima recita di «Sansone». Egli debuttò in quest'opera alla Scala nel 1970 col maestro George Preter, da allora interpretò l'eroe biblico sui più prestigiosi palcoscenici italiani e stranieri al fianco delle più celebri Dalie, sempre con grande successo.

Con lui, in questa attuale edizione cantano il mezzosoprano Katia Angeloni (Dalila), il baritone Nicola Troisi (Sommo Sacerdote), il basso Ferdinando Meret (Abimelecco), il basso Ubaldo Carosi (Vecchio Ebreo). Questi giovani artisti sono stati scelti ad un concerto indetto dall'Ente genovese a cui hanno partecipato oltre 200 concorrenti. Lodevole questa iniziativa che pone a fianco di giovani, artisti di collaudata esperienza come il tenore Pier Miranda Ferraro e direttori quali Francesco Molinari Pradelli. L'opera viene eseguita in forma concertata e cioè come era stata concepita dall'autore.

Abbiamo chiesto al tenore P. M. Ferraro il suo parere su questa iniziativa del teatro lirico di Genova atta a creare spazio ai giovani, ed egli s'è detto entusiasta dell'idea «giacché oggi giorno manca la possibilità di far fare alle giovani leve la cosiddetta «gavetta» sui palcoscenici della provincia, offrendo loro la possibilità di fare i primi passi precisi di solito dal pregiudizievole sistema di scritturare esclusivamente i grossi nomi che poi risultano essere i soli a tenere il monopolio dei cartelloni degli enti lirici».



Sappiamo che questo non è il caso di Pier Miranda Ferraro in quanto anche a Genova è venuto incontro alle esigenze amministrative dell'Ente e si dice sensibile a tali richieste, quando ciò è fatto nell'interesse comune.

Premi letterari

F. T. Marinetti

Nella ricorrenza del centenario della nascita dell'ideatore e animatore del Futurismo, l'Unione Libreria Editrice Ghepardini e C. ha indetto il premio di poesia F. T. Marinetti riservato a opere di poesia inedite: una raccolta di liriche, da pubblicarsi in volume, e cinque liriche di autori diversi destinate ad un'antologia di poeti italiani e stranieri contemporanei.

Col premio intitolato al suo nome s'intende onorare l'intera opera di Filippo Tommaso Marinetti, le idee e gli scritti del quale hanno fecondato per anni, fino a noi, le grandi correnti dell'avanguardia letteraria e artistica europea. La dotazione complessiva del premio è di due milioni di lire.

Gli interessati possono richiedere il bando di concorso a: Ghepardini e C., Direzione Editoriale - casella postale n. 77 - 21013 Gallarate (Varese).

Bontempelli

La Unione Libreria Editrice Ghepardini e C. ha indetto il Premio letterario Massimo Bontempelli, per celebrare la figura dello scrittore lombardo che, nella storia della letteratura italiana fra le due guerre occupa una posizione di primissimo piano.

Il premio letterario intitolato a Bontempelli — che non fu soltanto narratore ma anche drammaturgo originale — è stato istituito allo scopo di rivelare e divulgare opere inedite di narrativa e di teatro: un romanzo, una raccolta di novelle, una commedia mai rappresentata e tre racconti di autori diversi destinati a un'antologia del primo e secondo Novecento europeo. La dotazione complessiva del premio è di due milioni di lire; oltre che delle opere vincitrici, è prevista la pubblicazione di alcune altre eventualmente segnalate dalla Commissione giudicatrice.

Gli interessati possono richiedere il bando di concorso a Ghepardini e C., Direzione Editoriale - casella postale n. 77 - 21013 Gallarate (Varese).

Al cinema con il lapis

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Mentre ancora non s'è spenta l'eco delle celebrazioni per il bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti ecco giungere su tutti gli schermi europei il film Tutti gli uomini del Presidente prodotto e interpretato da Robert Redford e diretto da Alan J. Pakula, il film che racchiude in sé il più clamoroso degli scandali politici verificatisi nel XX secolo.

Il film prende le mosse dall'inchiesta giornalistica condotta dai cronisti del «Washington Post» Bob Woodward e Carl Bernstein i quali, dall'arresto di quattro presunti ladri colti con le mani nel sacco nel palazzo del Watergate, vennero a capo di un grosso intralazzo finanziario al quale, oltre a coinvolgere i maggiori esponenti della Casa Bianca, erano perfino implicati la CIA ed altri importanti ministri.

La tenace inchiesta giornalistica, come tutti sappiamo, portò alle dimissioni di Richard Nixon alla Presidenza degli Stati Uniti e a ridimensionare tutto il partito repubblicano del quale il Presidente era evidentemente, il maggiore esponente.

Il film di Pakula ci coinvolge nel labirinto del Watergate u-

sando la tecnica non del tutto rassicurante del «giallo politico» alla stessa stregua come aveva fatto Francesco Rosi col suo Cadaveri eccellenti. Soltanto che Tutti gli uomini del Presidente ci lascia parzialmente indifferenti. In verità il film mira più alla sua conclusione moralistica che al gioco psicologico dei grossi protagonisti dello scandalo. Vediamo i due grandi poteri combattersi tra di loro: il potere politico e quello della libertà di stampa. Inutile dirlo che il film di Pakula e Redford si batte per affermare il principio della libertà di stampa sancito dalla costituzione americana, denigrando l'uso perverso che si fa del potere politico.

Visto in questa prospettiva moralistica non vi è alcun dubbio che Tutti gli uomini del Presidente rimane un film che ha un suo fascino particolare; tecnicamente, invece, risulta un fallimento, in quanto la narrazione cinematografica si avvicina molto a quella documentaristica che con lo scorrere dei minuti può che avvicinare annoiamente inevitabilmente lo spettatore.

Strutturalmente, dunque, il film diretto da Pakula non fa che ripetere continuamente costringendo i due protagonisti Robert Redford e Dustin Hoffman a muoversi nello stesso scenario

e a ripetere sovente le stesse battute.

Da una debole trasposizione cinematografica dal libro-inchiesta scritto dai cronisti del «Washington Post» ne viene fuori un debole film, accettabile soltanto per le buone intenzioni democratiche degli autori; ma non basta per farne un buon film!

CARO MICHELE

E' il film che Mario Monicelli, dopo il successo strepitoso di Amici miei, ha ricavato dal romanzo epistolare della scrittrice e commediografa palermitana Natalia Ginzburg.

Il vero protagonista del film, e quindi anche del romanzo, comunque, non è il giovane del titolo che nel film non si vede mai, ma una ragazza ligure che ha avuto rapporti con Michele, giovane rampollo di una borghese famiglia romana che si diverte a girare il mondo per rivoluzionarlo. Dai rapporti con Mara, la ragazza alquanto balorda e svitata, nasce un bambino, il cui padre si presume sia Michele. Il film racconta le disavventure di Mara in cerca di una sistemazione. Attraverserà tutta l'Italia senza tuttavia trovare una definitiva dimora. Da prima viene sistemata in casa di una bibliotecaria al fine di accudire le faccende domestiche ma finirà ben

a cura di Baldo Via



Il 14° quaderno del Brandy italiano

In uno tra i più caratteristici ristoranti romani, La Cisterna di Trastevere, è stato presentato «A tavola con il Brandy italiano - Divagazioni romane», 14° Quaderno edito dall'Istituto del Brandy italiano, testo di Luigi Papo, coordinazione gastronomica di Vincenzo Buonassisi. Più che di un trattato di enogastronomia si tratta di un originale libro che vuole proporre un nuovo modo di presentare una serie di ricette sullo sfondo di ricerche storiche, di divagazioni letterarie, di piacevoli aneddoti, il tutto illustrato da originali disegni di Roberto Pirchio, un giovane pittore romano e da riproduzioni di quadri dedicati al buon bere da un gruppo di artisti contemporanei. La formula ha incontrato il favore degli esperti della nostra gastronomia, da Luigi Carnacina, a Secondino Freda a Franco Maria Quadro, per citare i più noti tra quanti hanno tenuto a battezzare questo quaderno. Uscito per i tipi delle Arti Grafiche Nemi di Roma, in edizione fuori commercio, può essere richiesto all'Istituto Nazionale per la Tutela del Brandy italiano (Via Mentana, 2/b - 00185 Roma).

abbonatevi a IL FARO tel. 22023

MUSICA JAZZ POP ROCK FOLK strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE palermitano via del cantiere, 90 tel. 546024

DALLE ALTRE PAGINE



IL FARO SPORT



I COMUNI ROSSI

(segue dalla prima)

ogni 65 mila abitanti, in Toscana ogni 70 mila. Nel Friuli e nel Veneto tale rapporto sale a 160 ed anche a 170 mila abitanti.

Queste considerazioni conducono all'esigenza di guardare al risanamento della finanza locale con occhio attento ad evitare il perpetuarsi di tante allegre gestioni. Da qui la proposta della DC di consolidare i debiti dei comuni, con l'obiettivo del pareggio obbligatorio, tramite mutui a lungo termine con parziale assunzione degli interessi a carico dello Stato ma assicurando anche una diversa distinzione tra chi ha fatto ricorso alle anticipazioni perché lo Stato ha ritardato i suoi impegni finanziari e chi invece ha adottato la strategia dell'indebitamento. E, per l'avvenire, garantendo agli enti locali i mezzi finanziari per i servizi essenziali, obbligando però quelli che intendono dotarsi di strutture particolari di farlo tassando direttamente i propri amministratori.

La Consulta democristiana ha anche dibattuto il problema della riforma degli enti locali, confermando l'orientamento per i due livelli di governo locale, Comune e Provincia, e per il loro carattere di organi ad elezione diretta.

Altro elemento condiviso in modo unanime è stato la differenziazione del tipo di comune. Esiste, è stato osservato, il comune ordinario, quello metropolitano, quello montano e tutti e tre i modelli rispondono a meccanismi diversi, non rigidamente prestabiliti, ma tali da scaturire dalla legge generale di riforma del settore.

E' questo un criterio, ma non il solo, che deve sapere rispondere alle necessità di efficienza amministrativa degli enti locali. Per questo la proposta democristiana prevede anche forme di unità e di associazione degli enti locali tendenti a conseguire, specie a livello comunale, dimensioni minime per l'erogazione dei servizi personali.

Parte da qui la differenza con l'ente provincia, chiamato, invece, a compiti di coordinamento e di programmazione; con un ruolo politico ben diverso, quindi dall'attuale, che vede una provincia intesa come ente prevalentemente gestionale di servizi.

Anche sul tema del controllo degli atti degli enti locali, specie per quanto riguarda tipi e funzioni l'orientamento della Consulta è stato unanime su alcuni aspetti di grande importanza, ed in particolare sulla necessità di ridurre al minimo i controlli, evitando, in ogni modo, che essi siano vessatori.

LA CHIESA SICILIANA

(segue dalla prima)

dirazionali ha parlato il dr. Pietro Carbone, componente il direttivo nazionale dell'UNAIE, il quale, sottolineando come l'esclusione degli emigrati dalla loro terra e dalla società di adozione, è una conseguenza dell'esclusione della Sicilia e del meridione dal progresso che caratterizza le altre aree italiane, ha trattergiato l'azione che i cattolici, come singoli o come componenti delle organizzazioni di ispirazione cristiana che operano nel settore portano avanti a tutti i livelli per una effettiva promozione umana e sociale dei migranti.

Tema centrale di questa azione è, in questo momento, la modifica della legge per i migranti che la renda effettivamente funzionale in tutti i suoi aspetti, ed in particolare nella partecipazione, nei servizi sociali, nei provvedimenti per facilitare il reinserimento nella attività produttive locali.

Accanto a queste, il dr. Carbone, ha anche ricordato altre esigenze che emergono con forza e che non possono essere più disattese: la valorizzazione e la canalizzazione in programmi produttivi delle «rimesse», l'attenzione per chi è costretto a rientrare in conseguenza della recessione occupazionale europea, il collegamento organico e stabile con i siciliani emigrati.

Temi tutti che l'Assessore al Lavoro, on. Traina, ha ampiamente trattato.

LA REGIONE

(segue dalla prima)

gravata dal riflusso della recessione che ha colpito l'Italia. In materia le preoccupazioni sono molte e non sono certo servite a dissiparle le dichiarazioni che il presidente della Confindustria Carli ha fatto, parlando a Palermo all'Assemblea della Sindacato, sulle prospettive della ristrutturazione industriale. «La logica da cui si è partiti — ha detto in sostanza Carli — quando si è pensato al piano di riconversione industriale era quella di far intervenire lo Stato per ristrutturare e ricomporre aziende in difficoltà. Non c'era alcun rapporto specifico tra quel piano ed il Mezzogiorno.

Un discorso che la Regione contesta, che i suoi rappresentanti in seno alla Commissione delle regioni per il Mezzogiorno, l'Assessore Mattarella per il governo e gli on. Lo Giudice e Russo per l'assemblea, hanno contestato, puntando sulla necessità e sull'urgenza di impedire che nel Sud, dove si sono avuti i più forti svantaggi di un intervento statale che mira alla ripresa.

«La posizione della Giunta Regionale è netta al riguardo — ha detto l'Assessore al Bilancio, on. Santi Mattarella, nel corso di una intervista rilasciata al «Giornale di Sicilia» —. Questa legge dovrà ristrutturare aziende in difficoltà e sappiamo quanto forte è questa esigenza al Nord. Dovrà poi riconvertire, il che significa quanto meno fare scelte nei settori produttivi, ed in questo senso i nuovi investimenti non possono che venire al Sud. Il che, oltretutto, risponde ad esigenze generali».

Da qui la richiesta che il quaranta per cento delle disponibilità della legge sia destinato alle piccole industrie che operano nel Sud, perché è dal potenziamento di questo tessuto che può passare il decollo industriale del Mezzogiorno (ed in questo discorso si inserisce quello in corso nella Regione sugli Enti Regionali, la loro collocazione rispetto alle Partecipazioni Statali e l'avvio dei piani di investimento) e le altre richieste di evitare la possibilità di accesso al fondo di riconversione per operazioni di aumento del capitale che favorirebbero soltanto i gruppi operanti al Nord e di dare la possibilità alle Regioni meridionali di intervenire anche nella fase di esecuzione del provvedimento.

La Regione ha però anche un suo compito preciso, ha proseguito l'on. Mattarella ribadendo quanto aveva già detto in occasione della presentazione del Bilancio, «deve spendere subito, rapidamente le somme stanziante con il piano di interventi», correggendo quei canali e meccanismi di spesa che si sono rivelati farrinosi e lenti, e prepararsi per tempo ad una ulteriore mobilitazione delle risorse anche in considerazione che, «sia pure nelle difficili condizioni economiche contingenti, il Parlamento dovrebbe provvedere nel prossimo anno a rifinanziare il fondo di solidarietà nazionale».

L'AMMINISTRATORE MANAGER

(segue dalla prima)

si potrebbe programmare anche la crisi e pilotarla in modo da gravare il meno possibile. Programmare, inoltre, implicherebbe la scelta di determinati obiettivi con il minor impiego possibile di risorse.

Certamente queste considerazioni sono necessarie per l'amministratore che diviene amministratore-manager solo quando è in grado di valutare le scelte possibili che consentono la realizzazione di ben individuati obiettivi.

Ma non è tutto qui, perché se l'amministratore-manager identifica questi obiettivi politici, economici o altro senza ben conoscere quello su cui convergono le vere necessità della comunità.

FRECCIATE IN LIBERTÀ

(segue dalla prima)

di averli rovinati con il centro sinistra moderato e con la delimitazione della maggioranza. E' l'uomo a cui i socialisti fecero il viso delle armi quando governava il bipartito DC-PSI (il governo che i repubblicani ricordano come il più grande che fosse mai stato al mondo), mettendolo improvvisamente in crisi e facendolo cadere. E' l'uomo che i socialisti fecero cadere quando si era ridotto a governare, per carità di patria, col monocoloro, dopo averlo snobbato e sberleffiato, negandogli ogni concorso a risolvere la gravissima crisi italiana e provocando la anticipata, traumatica interruzione della sesta legislatura.

C'è di più: la caduta del suo ultimo Ministero la defezione socialista si accanì nei confronti dell'on. Moro, considerato un Fajfani numero due, un reazionario nemico delle sinistre e delle classi popolari, un anticomunista viscerale; con episodi significativi di tanto livore, come quello di cui fu protagonista il giornalista di un settimanale mondadoriano, costretto a smentire un epiteto ingiurioso per l'on. Moro che aveva colto, nel transatlantico di Montecitorio, dalle labbra di un dirigente del PSI.

Oggi la musica è mutata: dal disprezzo siamo passati alla apoteosi del personaggio. Però, riconosciamolo: che grande partito italiano questo PSI! In un paese come il nostro meriterebbe di mettere più voti di tutti gli altri partiti messi insieme!

ta, egli ha fallito nel suo compito.

Con riferimento alla finanza regionale, ha proseguito l'on. Mattarella, alcuni anni fa esistevano molte ombre di conoscenza della realtà. I notevoli ritardi con cui si procedeva alla approvazione dei bilanci di previsione e dei consuntivi, nonché alla stesura delle relazioni economiche della Regione, furono i primi obiettivi di una certa opera di revisione che ha consentito di formulare oggi un piano di interventi ed anche di indebitamenti.

Ma anche per gli Enti locali si presenta la necessità di conoscere risorse ed esposizioni, prima di poter svolgere nuove funzioni che vengano via via decentrate.

Però il comune oggi ha una problematica più complessa ma più vicina e più partecipe della comunità che amministra. L'amministratore locale non può però astrarsi dalla partecipazione alla cosa pubblica, ma deve conoscere strutture e risorse, e quale suo migliore di esse può tendere al raggiungimento degli obiettivi.

Appare chiaro che il comune dovrà ridimensionare strutture e mezzi altrimenti non potrà rispondere alle richieste della base.

La ricerca di strumenti e mezzi diventa un dovere dell'amministratore-manager che dovrà, però, utilizzare proficuamente se non vuole fallire nel suo compito.

Tutto ciò naturalmente nel rispetto della normativa che vuole finalizzati i suoi compiti, ha richiamato l'oratore concludendo.

Una équipe qualificata della IBM Italia ha, poi, illustrato le esperienze condotte nel campo della pubblica amministrazione allo scopo di rendere servizi più celeri ed efficienti con appena alcuni adeguamenti della struttura.

La possibilità di conoscere attività socio-economiche, attività gestionali, attività degli enti che operano nel territorio, sono informazioni che oggi servono all'amministratore-manager per le proprie scelte politiche di pianificazione.

In effetti la raccolta di queste informazioni, il periodico aggiornamento delle stesse, nell'attuale struttura sono incassellati in settori a se stanti mentre il ricorso ad un calcolatore elettronico consentirebbe l'interscambio tra settori diversi che attengono da una unica banca dei dati. Senza contare che la tempestività con cui il nuovo mezzo tecnico fornisce la conoscenza voluta, supera ogni aspettativa di efficienza.

L'istruzione tecnica, attraverso il Centro Elettronico B. Mattarella di Alcamo, ha dato la prova di come può essere al servizio degli enti locali. Sufficiente materiale, questo, di riflessione per amministratori e studiosi.

INTERVENTI PER TRAPANI

(segue dalla prima)

del suolo.

La legge regionale, che prevede uno stanziamento di 56 miliardi, vuole porsi come strumento anticipatore ed acceleratore delle provvidenze previste dalla legge di solidarietà nazionale, n. 364 del 1970. A tal fine le proposte di delimitazione delle zone colpite, fatte dalla Regione, hanno efficacia operativa immediata, nelle more del decreto ministeriale.

In particolare gli interventi anticipatori riguardano:

- la concessione dei prestiti di esercizio ed ammortamento quinquennale ed a credito agevolato previsti dall'art. 7 della legge nazionale n. 364;
- l'anticipazione per le piccole aziende (fino a 15 milioni di spese ammesse) dei contributi previsti dal primo comma dell'art. 4 della stessa legge n. 364;
- l'anticipazione dell'intervento per il ripristino delle opere pubbliche di bonifica e viabilità rurale ed interpodereale.

PROBLEMATICA TURISTICA

(segue dalla seconda)

E d'altronde si deve considerare che la situazione ricettiva del trapanese non è certamente brillante e non è in condizione di offrire alla clientela una sufficientemente ricettività nelle zone al mare che sono le più ricercate dal pubblico oggi. Oggi il turista chiede soprattutto mare: il 57,7 per cento degli italiani che si sono recati in vacanza nel 1975 sono andati al mare, il 19,9 per cento in montagna, l'11 per cento in collina, il 4,8 per cento in crociera e via via sempre meno per altre forme di vacanza.

Ebbene la provincia di Trapani che come abbiamo detto, oltre alle Isole ha uno sviluppo costiero di 245 Km. quali sistemazioni al mare offre al turista? Ben poche.

Su un totale di 66 esercizi divisi in 3 di I categoria, 12 di II categoria, 11 di III categoria, 29 di IV categoria e 11 locande soltanto 32 si trovano al mare o in prossimità del mare.

Altre elementi che impediscono lo sviluppo della provincia sono le comunicazioni sia sotto il profilo delle attrezzature che sotto quello dei collegamenti con l'esterno e con l'interno del territorio.

Cosa dire di un aeroporto artificiale in cui i militari tollerano il traffico civile quale quello di Birgi abbandonato da Dio e dagli uomini? Veramente da Dio non perché se c'è un aeroporto sicuro per la sua felice posizione e per i venti favorevoli è proprio Birgi. Ma i collegamenti sono scarsi. Vengono ancora effettuati con folker 44 posti. Apparecchi sicuri, anzi i più sicuri, però portano soltanto 44 passeggeri alla volta di contro ai 110 del DC9. E allora la clientela turistica diretta nel trapanese è spesso costretta ad atterrare a Punta Raisi e proseguire quindi con altro mezzo anche perché finora non è stata data l'autorizzazione per l'atterraggio di voli charter nel nostro aeroporto. Ciò rende molto oneroso il costo del viaggio aereo cui va aggiunto il costo del trainer da Punta Raisi alla destinazione da raggiungere nel trapanese, oltre che faticoso e dispersivo per il tempo. E oggi il mondo ha fretta anche se va in vacanza.

SENDO DI RESPONSABILITÀ

(segue dalla prima)

potrebbero determinare situazioni diverse dalle attuali. Quanto meno, come spera l'aria del partito che fa capo, a Mariotti, la ripresa di un discorso con la Democrazia Cristiana su basi nuove, prima che il PSI resti prigioniero di un isolamento politico che gli sarebbe fatale.

C'è ancora da considerare, in questo quadro di incertezze e contraddittorietà delle forze politiche e sociali, l'improvvisa impennata dei due massimi esponenti della CGIL, il comunista Lama ed il socialista Boni, che hanno rivolto un perentorio invito al Governo perché si decida «a discutere più complessivamente» con il sindacato «il quadro delle misure di politica economica che la situazione esige per fronteggiare l'inflazione e la recessione», minacciando, in caso contrario, di tramutare in duro contrasto, l'«astensione» di fatto della organizzazione sindacale comunista.

Non è facile interpretare le motivazioni di questa sortita. Non più tardi di alcuni giorni fa in un incontro tra la Federazione unitaria sindacale (che, come si sa, comprende anche la CGIL) e la delegazione DC presieduta dall'on. Zaccagnini si era potuto «constatare l'ampia convergenza tra le posizioni dei sindacati e quella della DC» «in ordine alla valutazione della crisi» che «alla necessità di chiedere un grande sforzo di solidarietà nazionale per realizzare l'obiettivo di una espansione del sistema produttivo e di difesa dell'occupazione attraverso il contenimento e, in prospettiva, il blocco dell'inflazione». Né Lama, né Boni, avevano presentato all'incontro, avevano manifestato perplessità.

Il Governo, da parte sua, proprio di fronte alle richieste dei sindacati, aveva ritirato gli emendamenti sul blocco della scala mobile per facilitare il negoziato sul «costo del lavoro» in corso tra gli imprenditori e le confederazioni operaie.

I prossimi giorni diranno se Lama e Boni hanno agito spinti dalla consapevolezza della troppa carne che il sindacato ha messo sul fuoco o per evitare l'isolamento in seno ad una base insofferente, come i recenti atteggiamenti di sindacati autonomi o l'assemblea operaia dell'Alfa Romeo hanno mostrato. Oppure, ma è certamente la più triste delle ipotesi, se anche ciò entra nel quadro dei giochi politici dei partiti di sinistra.

Un ultimo argomento, infine, che il Parlamento ha affrontato e che non potrà non avere un'eco di notevole rilievo nella opinione pubblica: la revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede.

Lo ha impostato il presidente del Consiglio illustrando alla Camera dei Deputati l'«accordo quadro» proposto dalla commissione paritetica dei rappresentanti italiani e vaticani che ha esaminato la questione. Si tratta, ha detto Andreotti, di una revisione delle norme concordatarie che non è stata intesa in senso solamente formale e tecnico, ma come veicolo di rinnovazione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ispirandosi ai principi fondamentali della Costituzione.

Da qui le linee direttrici della proposta che, mentre assicura alla Chiesa la piena libertà di organizzazione in Italia, considera «definitivamente eliminato ogni equivoco, anche formale, relativo alla confessionalità dello Stato italiano». Ne sono, tra le altre, diretta conseguenza la dichiarazione della «non sacramentalità», per lo Stato, del matrimonio e l'eliminazione di alcuni inconvenienti relativi agli effetti civili delle sentenze dei Tribunali ecclesiastici in questa materia ed il riconoscimento del valore della «cultura religiosa», così come si riconoscono le altre «culture» per cui lo Stato ne assicura l'insegnamento, ispirandosi però al principio della libertà di coscienza.

LA VIOLENZA NELL'UOMO

(segue dalla terza)

non con attenzione ed interesse la notizia.

Se quella scoperta, confermata e controllata, dovesse assicurare a certezza scientifica inoppugnabile quanti istituti giuridici e quanti sogni cadrebbero!!!

Dovrebbe cadere catene e sbarre, dovrebbe mutare tutto lo spirito della repressione e prevenire, oltre all'indicazione della documentazione da approntare per beneficiare dei contributi regionali, anche i criteri che saranno seguiti per ripartire i fondi di bilancio destinati a tali finalità.

Per i finanziamenti alle squadre di calcio la determinazione dei contributi verrà effettuata tenendo presenti i seguenti elementi:

- a) appartenenza e partecipazione a campionati di serie, categorie o tornei (adetti a vario livello dalla FIGG - Lega professionisti, dalla FIGC - Lega semi-professionisti e dalla FIGG - Lega Sicula);
- b) risultati conseguiti nella classifica finale di campionato;
- c) comportamento disciplinare durante il corso del campionato;
- d) attività giovanili svolte, con particolare riguardo alla creazione di corsi per la preparazione tecnica calcistica nell'ambito scolastico, operaio e contadino;
- e) contenimento dei prezzi dei biglietti, con particolare riferi-

mento ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

Calcio Serie C

Il Trapani inciampa nel fango di Sorrento - L'Alcamo torna alla vittoria - Tortora blocca il Marsala sul risultato di parità

E domenica... Trapani - Alcamo!

È la prima volta che granata e bianconeri si scontrano in un campionato di Serie C - Contro un Alcamo rinvirato dalla vittoria sul Messina il Trapani dovrà impegnarsi a fondo per ritrovare la via del successo - Difficile ma non impossibile la trasferta del Marsala a Benevento

Alcamo 2 Messina 0

Che i bianconeri dovessero tornare alla vittoria era nell'aria sin dalla vigilia. Ciò non tanto per la pochezza del Messina quanto per la ferrea volontà di ripresa dimostrata dai bianconeri nelle ultime settimane. In effetti sul piano della volontà Bileci e soci non sono mai venuti meno durante questa prima parte di torneo ma, qualche settimana a questa parte, l'Alcamo oltre alla sua consueta foga agonistica aveva fatto intravedere qualche miglioramento anche per quanto riguarda il gioco.

L'avvento di Matteucci è servito quantomeno a disciplinare quel gioco confusionario e scarso di schemi che fino a poco tempo fa era la caratteristica principale dell'Alcamo. Gli contro la Paganesse le compagnie bianconere era apparsa trasformata sul piano strettamente tattico, il suo gioco è diventato più razionale e certamente in grado di sfruttare meglio le possibilità tecniche della squadra.

Dopo la sfortunata parentesi salernitana, l'Alcamo è tornato fra le mura amiche e, puntuale, è arrivata la vittoria. Se al posto del Messina ci sarebbe stata un'altra squadra, probabilmente avrebbe subito la stessa sorte dei peloritani. Speriamo che per i bianconeri sia questo l'avvio di un definitivo rilancio in campionato.

Marsala 1 Brindisi 1

Malgrado privo di numerosi titolari, il Marsala, ha ericchiato di vincere contro un Brindisi che vuol riaggiugnere al più presto quel ruolo che più

La isola è strozzata nel suo sviluppo ed è strozzata dal suo aeroporto e dal suo porto. Sento sempre parlare di stanziamenti, di lavori appaltati o in corso di appalto ma non si fa nulla. Tutto in effetti è fermo e si continua di anno in anno, di stagione in stagione sempre allo stesso modo».

Sono intervenuti nel dibattito: dr. Giuseppe Garaffa, Presidente della Libera Università di Trapani; prof. Salvatore Giurandola, Presidente Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice; prof. Leonardo Impellerizzi, Presidente Associazione Provinciale Commercio e Turismo di Trapani; on. Mimmo Cangialosi, Assessore Regionale P.I.

Volte al potenziamento delle attività calcistiche

Concessione di contributi regionali

L'Assessorato Regionale del Turismo, Comunicazioni e Trasporti ha diramato a tutti gli Enti e le Società sportive interessate le disposizioni riguardanti la disciplina della concessione dei contributi regionali volti al potenziamento delle attività calcistiche per la stagione '76-'77 e le disposizioni per l'ammissione ai contributi a favore delle altre attività sportive per il 1977.

Le disposizioni assessoriali recano, oltre all'indicazione della documentazione da approntare per beneficiare dei contributi regionali, anche i criteri che saranno seguiti per ripartire i fondi di bilancio destinati a tali finalità.

Per i finanziamenti alle squadre di calcio la determinazione dei contributi verrà effettuata tenendo presenti i seguenti elementi:

la tradizione sfavorevole di Sorrento stavolta sarebbe stata ribaltata.

Che però per il Trapani sarebbe stata dura lo abbiamo capito non appena arrivati nella cittadina campana. Qualche ora prima che iniziasse la partita siamo andati a dare un'occhiata al vecchio «Italia», dimensioni al limite del regolamento, tribune quasi a contatto della linea del fallo laterale ma soprattutto fango e acqua sul terreno di gioco mentre Giove e Pluvio non accennava a smorzare l'intensità dei suoi rovesci.

Così, quando siamo ritornati per assistere alla partita, il terreno di gioco assomigliava più ad una piscina per la pallanuoto che ad un campo di calcio. In quelle condizioni ambientali era scontato che ad averne la meglio sarebbe stata la squadra più abituata a districarsi in mezzo al fango. E così, infatti, è stato. I granata sono sembrati subito pesci fuor d'acqua mentre i ros-

Cosenza 2 Trapani 0

Penitenti per aver «saltato» la trasferta di Barietta, sabato scorso ci siamo rimessi in viaggio, speranzosi, alla volta di Sorrento. Il Campo «Italia» è stato sempre tabù per il Trapani ma l'esaltante cammino della squadra granata ci aveva convinti che

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

- a) delle attività sportive fondamentali, proporzionando l'assegnazione dei contributi alle singole discipline secondo il volume di attività svolta e documentata, con particolare riferimento alla partecipazione a campionati e tornei giovanili;
- b) dei Centri di preparazione e addestramento sportivo per la gioventù, allo scopo di stimolare l'afflusso dei giovani e dei lavoratori verso le varie discipline sportive, in modo tale da consentire utili prospettive all'impiego del tempo libero e alla formazione di nuove leve di sportivi;
- c) delle attività degli Enti studenteschi e dei Comitati regionali degli Enti giovanili e sociali per lo sviluppo della pratica sportiva di base;
- d) delle leve giovanili di atletica leggera, pallanuoto, pallacanestro, pattinaggio, tennis, scherma, ecc., con particolare riferimento ai Giochi della Gioventù ed al Trofeo «Sicilia».

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

Il piano di riparto dei contributi per le Associazioni svolgenti attività sportive non calcistiche seguirà il criterio di base di favorire il migliore accostamento di masse sempre maggiori di fruitori alle discipline sportive nell'ottimo spirito del programma «Sport per tutti», sarà formulato in rapporto all'effettiva attività svolta e sarà determinato in favore:

mentato ai posti popolari; f) utilizzazione di tecnici e giocatori di estrazione locale.

soneri sorrentini sgambettavano a loro piacimento tra una pozza e l'altra. E' stata, e non poteva essere altrimenti, la peggiore partita disputata dal Trapani quest'anno.

Adesso occorre riemergere, scollarsi di dosso il fango di Sorrento, ritrovare quella determinazione e quel gioco che a Sorrento quasi mai hanno fatto capolino.

Il Trapani è atteso da un incontro difficile, il derby con l'Alcamo, ma anche questo ostacolo deve essere superato. Non sarà facile. Non si facciano ingannare i granata della posizione di classifica dei cugini bianconeri. L'Alcamo non è affatto quello che hanno incontrato, in Coppa Italia. Per superarlo De Francisci e soci dovranno tornare sui livelli di gioco che più di una volta hanno mostrato